

I VFR's insieme al medico e al farmacista esperto in Medicina dei viaggi dovrebbero considerare tutte le patologie possibili a seconda dell'area da visitare e quindi effettuare **l'opportuna profilassi vaccinale** (tetano, difterite, pertosse, febbre tifoide, colera, epatite A e B, meningite meningococcica).



Inoltre recandosi in zone malariche dovrebbero assumere **farmaci antimalarici** ma soprattutto adottare tutte le misure atte a prevenire la puntura di zanzare (uso di zanzariere, insetticidi nell'ambiente, insettorepellenti sulla pelle e permetrina su abiti e zanzariere).

Il ritorno nella terra d'origine per un periodo più o meno lungo può causare un complesso di sentimenti di sorpresa, frustrazione, confusione, ansia e depressione, definito come **shock culturale inverso o di ritorno, ovvero una sindrome da rientro amplificata dalla permanenza per tanto tempo all'estero e dalle differenze culturali tra i due ambienti.**



Molto dipende da quanto abbia avuto successo il progetto migratorio e dal tipo di accoglienza da parte delle famiglie d'origine, ma in ogni caso il VFR si renderà conto del cambiamento nei rapporti familiari, dovuto alle differenti esperienze vissute.

Si suggerisce pertanto **un supporto psicologico al rientro in Italia per evitare l'insorgenza di malattie psico-somatiche.**



**ENTRA IN FARMACIA
PER UN CONSIGLIO
PERSONALIZZATO.**

www.farmacistipreparatori.it

FARMACIA

FARMACIA IN VIAGGIO. Vacanze sicure



VIAGGIATORI VFRs
(VISITING FRIENDS OR RELATIVES)

E LAVORATORI
ALL'ESTERO



FARMACIE
SPECIALIZZATE

VIAGGIATORI VFRs (VISITING FRIENDS OR RELATIVES)

Le **persone immigrate da tempo in Italia e i loro figli nati nel nostro Paese sono definite VFRs** (Visiting Friends and Relatives) quando si recano in patria per visitare amici e parenti. In occasione del viaggio sono esposti solitamente a diversi rischi sanitari legati ad una serie di ragioni:

- Non sono consapevoli del rischio di contrarre malattie infettive
- **Non si recano dal medico prima di partire** a causa di barriere culturali o economiche
- Non hanno fiducia o dimestichezza con le strutture sanitarie italiane
- Si recano in luoghi ad alto rischio, abitando in case malsane e nutrendosi di acqua e cibo di dubbia qualità ma che per loro è familiare
- **Credono erroneamente di essere immuni** contro malattie come malaria, tubercolosi, epatite, febbre tifoide e colera.

Oltre il 50% dei casi di malaria importati in Italia sono dovuti a questa categoria di viaggiatori, proprio perché sottovalutano il rischio e si considerano immuni. In realtà così non è poiché **quella immunità, ammesso che vi fosse, è perduta con gli anni di permanenza in Italia e non lo è soprattutto nei loro figli, immigrati di seconda generazione.**



LAVORATORI ALL'ESTERO

La permanenza di chi si reca per lavoro all'estero è generalmente molto lunga e in zone **disagiate**, lontano da centri medici e questo fa sì che vengano considerati in maniera diversa rispetto agli altri viaggiatori.



Chi appartiene a questa categoria **dovrà effettuare prima della partenza un lungo colloquio con il medico competente dell'azienda per la quale**



lavora, ma potrà anche essere aiutato dal farmacista nella preparazione del bagaglio e in un accurato riepilogo delle norme comportamentali, fondamentali per evitare di contrarre malattie a trasmissione oro-fecale (diarrea, colera, epatite A) o vettoriale da punture di insetti (malaria, dengue, chikungunya, zika, West Nile).

Tra i **compiti del medico del lavoro** vi è dunque l'effettuazione della corretta **profilassi vaccinale**, dopo aver valutato l'esposizione al rischio biologico lavorativo, ambientale e il fatto che per il lavoratore sarà certamente difficile reperire farmaci nel luogo in cui soggiognerà o accedere con facilità alle prime cure in caso di esposizione ad un malattia infettiva.

Infine, ma non ultimo per importanza, ricordiamo che il 30% degli Europei che per motivi di lavoro vivono in Africa subsahariana hanno rapporti sessuali con la popolazione indigena; pertanto il rischio di contrarre malattie a **trasmissione sessuale** è elevatissimo ed è essenziale che il lavoratore adotti tutte le misure precauzionali per evitarlo, primo tra tutti l'uso del preservativo.

